



*Catasto borbonico, 1852. Mappa catastale dell'Isola di Ustica.
Bourbon cadastre, 1852. Cadastral map of the island of Ustica.*

La prima mappa catastale di Ustica

A PIANTA CATASTALE FA parte di una raccolta di 427 tavole nota come Archivio Mortillaro, casualmente scoperta all'indomani del terremoto della Valle del Belice del 1968 dentro una cassa riposta in un palazzo del comune di Montevago.

L'archivio, riguardante territori e abitati di Sicilia era stato conservato nel palazzo e poi dimenticato. L'operazione di catastrazione era iniziata, ad opera del governo borbonico, a partire dal 1810, fu ripresa poi da Ferdinando II di Borbone che intendeva realizzare una distribuzione equa delle contribuzioni da parte dei cittadini ed infine, nel 1850, venne affidato l'incarico di concludere il lungo iter burocratico della complessa opera al Marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena,

nominato Delegato speciale per la compilazione dei catasti di Sicilia. Questi dichiarò chiusi i lavori nel 1853 consegnando il materiale descrittivo al Grande Archivio e trattenendo le mappe che costituiscono oggi la raccolta. Le mappe catastali ritrovate hanno datazioni tra il 1837 ed il 1853 e sono state redatte sulla base dei dettami del Real Decreto per la Rettifica del Catasto Fondiario del 1833 e delle modifiche apportate con un successivo decreto del 1838 e sono redatte da agrimensori, architetti, ingegneri, geometri, periti urbani.

La planimetria che riguarda la nostra isola è intitolata *Schizzo approssimativo dell'Isola di Ustica*. Il disegno non riporta né scala di misura né orientamento. L'originale misura mm 519x366 è su supporto cartaceo bordato con nastro telato verde ed in basso a destra riporta la validazione del "Controloro" delle Contribuzioni Dirette Giuseppe Malleo e la da-

ta 20 maggio 1852. La tecnica di rappresentazione è ad inchiostro e acquerello. Si nota che il perimetro dell'isola è incerto e impreciso, mentre sono indicate con cura le zone di terreno coltivato, le strade, i gorgi, le fortificazioni, le torri e le garitte lungo la costa, le aree alberate, gli scogli e la toponomastica. L'area del paese è la più dettagliata: si può vedere che la sua edificazione procedeva dalla Chiesa verso il mare (*Cala Santa Maria*)- secondo il geometrico piano borbonico del 1760 - e dal mare verso la Chiesa, seguendo, invece, una edificazione non programmata. Le due parti si sono poi fuse formando l'attuale abitato. Di particolare interesse sono alcune piccole aree intorno al paese che indicano giardini o aree alberate la cui presenza testimonia un'attenzione alla presenza di vegetazione nelle vicinanze del centro abitato da noi, oggi, spesso negata.

MARIELLA BARRACO PICONE